

Zeitschrift: Revue de linguistique romane
Herausgeber: Société de Linguistique Romane
Band: 43 (1979)
Heft: 171-172

Artikel: Italiano meridionale bísalu
Autor: Mosino, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-399681>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

ITALIANO MERIDIONALE *BÍSALU*

La ricerca che Sylviane Lazard conduce su testi ravennati ci sembra molto utile in quanto offre agli studiosi materiali linguistici rari ed antichi ¹. All'articolo sui grecismi nel *Liber Pontificalis Ecclesie Ravennatis* di Agnello (circa l'anno 840), pubblicato su questa Rivista (*RLiR*, 1976), intendo recare dei contributi integrativi a proposito della voce *bisalis* = 'brique, mattone' (pp. 290-291): questi contributi muoveranno da analogie linguistiche che si ritrovano nei dialetti dell'Italia meridionale e della Sicilia. Un contributo proverrà anche dal *Lexikon* di E. Kriaras. Cominceremo proprio da quest'ultimo. Nel quarto volume del lessico del greco medievale (1975), p. 104, s. v. βήσαλς(ν) il Kriaras riferisce il seguente passo, tratto dalla Διήγησις (...) τῆς Ἀγίας Σοφίας: « ἕκαμον βήσαλα κατὰ τὸν πηλὸν τῆς Ρόδου τετράγωνα καὶ πολλὰ μεγάλα (...) ».

I βήσαλα erano dunque τετράγωνα e molto grandi, fabbricati con l'argilla rodiese. Rileggiamo ora i due testi di Lazard s. v. *bisalis*: A) « tanta allata sunt omnia paramenta, calces et latercula, petras et bisales »; B) « piramis tetragonis lapidibus et bisalis (...) ». Il testo B ripete molto da vicino la descrizione dei βήσαλα nella Διήγησις: lì *tetragonis*, qui τετράγωνα.

Veniamo adesso ai contributi calabresi. Il notaio Cristofaro Nobile di Reggio nel suo libro dei protocolli sotto l'anno 1739 ², compilando l'elenco dei lavori edilizi da eseguire secondo un contratto stipulato alla sua presenza, così scriveva: « in unum dette spese si contengono di più tra bisoli, sbiso, calce, mato, straci, ciaramide, cofnelli (...) lancelli ». Il testo A ravennate presenta — come abbiamo visto — la seguente serie di materiali edilizi: « calces et latercula, petras et bisales ».

1. S. Lazard, *Étude lexicologique des status de Ravenne du XIII^e Siècle*, in « Studi mediolatini e volgari », XXIII (1975), p. 111-138; S. Lazard, *De l'origine des hellénismes d'Agnello*, in *RLiR*, 40 (1976), pp. 255-298. Le ricerche sui grecismi ravennati viventi sono state avviate dal glottologo italiano Giuliano Bonfante con due articoli apparsi su « Biblos », 27 (1952) e su « Byzantion », 22 (1952).

2. Archivio di Stato, Reggio Calabria, busta 439, volume 2349.

Nel notaio calabrese, alla distanza di nove secoli, leggiamo una serie molto simile :

« bisoli, sbiso, calce, mato, straci, ciaramite ».

Infatti a *calces* corrisponde *calce*, a *latercula* corrisponde *straci* (στράκια), a *bisales* corrisponde *bisoli*. Una voce misteriosa resta il calabrese *sbiso*, ignoto ai lessici, mentre il calabrese e siciliano *bisalu* è stato ben documentato e spiegato dal greco βήσαλον¹.

Pertanto l'osservazione di Lazard, cioè che « ce mot (*bisalis*) faisait encore partie au IX^e siècle du langage technique, et avait peut-être diffusé dans la langue courante à l'époque byzantine », appare confermata dalla sopravvivenza della voce *bisalu* nell'area occidentale del dominio bizantino. Inoltre ci sembra interessante notare come la tecnica edilizia dei mastri muratori calabresi del secolo XVIII non differisse molto da quella degli architetti bizantini, se dobbiamo prestar fede al notaio Nobile di Reggio e al ravennate Agnello, il quale — come sottolinea Lazard — « avait une connaissance poussée des techniques de la construction ».

Franco MOSINO.

1. Vedi G. Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, 1977, p. 771; G. Piccitto, *Vocabolario siciliano*, I, Catania-Palermo, 1977, p. 423; G. Rohlfs, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, München, 1977, p. 110. Per l'area di diffusione della voce nel resto dell'Italia meridionale vedi G. Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris*, Tübingen, 1964, p. 84.